Antonio RONZI

01076

LUISA STROZZI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA
DAL MAESTRO E TENORE

ANTONIO RONZI.

3/IX

VENEZIA
CO' TIPI DI G. PASSERI BRAGADIN.

M DCCC XLIV.

Nell' orditura del presente dramma mi sono giovato in gran parte di quello notissimo del sig. Giacinto Battaglia.

L' Autore.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

ALESSANDRO DE' MEDICI.	Sig. Assoni Mauro.
FILIPPO STROZZI.	Sig. de Kunert Francesco.
LUISA STROZZI.	Sig.ª Steffenone Balbina. Socia della romana Congregazione di S. Cecilia, ed Accademica Filarmonica di Roma, di Bologna e di Modena.
GIULIANO SALVIATI.	Sig. Stanislao Demi.
LUIGI CAPPONI.	Sig. Gaetano Fraschini.
Ser MAURIZIO.	N. N.

Cori e comparse.

Cavalieri. — Dame. — Famigliari di casa Strozzi e Capponi. Armigeri. — Sgherri di Alessandro, fra i quali Giomo e l'Unghero. — Guardie.

La scena è in Firenze. — Anno 1534.

Primo violino e direttore d'orchestra

SIG. ANTONIO GALLO.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/luisastrozzitrag00peru

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo Capponi: a sinistra esterno di una Cappella cui si discende dagli appartamenti per una loggia praticabile. A destra gradinata conducente alle sale che si veggono giù illuminate ed allestite per la festa. È presso la sera.

Cavalieri congiunti e amici degli Strozzi.

I. Sono all' ara: testimoni
Su! moviamo al sacro rito,
E alle mistiche canzoni
Ogni cor risponderà.

II. In tai giorni di periglio
Fu sagace inver consiglio
Affidar ad un marito
Quel tesoro di beltà.

I. In Fiorenza a chi palese
Di Giulian non è la trama?
Qual dispetto il cor gli accese
Poi che vana gli tornò!

II. Per sciagura ancor più nera
(Voglia il ciel che non sia vera)
Di Luisa, corre fama,
Che Alessandro innamorò.

Tutti. La ghirlanda olezzante di fiori
Strappa pur dalla squallida testa,
O Fiorenza:... i funerei colori
Della morte s' addicono a te!

Qual vicenda a' tuoi figli si appresta,
Infelice, di lunga sventura! ...
Finchè un resto di vita ti dura,
Frangi i ceppi che gravanti il piè!
(*entrano nella cappella*).

SCENA II.

ALESSANDRO DE' MEDICI.

Il suo volto è coperto da una maschera nera, che si leva dopo d' aversi guardato con ogni precauzione d' attorno.

Io vo' vederla! vo' saper se adorna
Della vesta nuzial, vaghezza acquisti
La leggiadra persona. A ognun che asconda
D' una larva il sembiante,
Dischiuse questa notte
Le sue sale ha Capponi ... — ed io pur vengo
Spettator della festa! — Ancor compito
Non è di nozze il rito ...
Splendon le faci ... il suono
Degl' inni ... ecco, s' ascolta! ... —
Lampo che brilla e muore
Sarà la gioia che v' arride in core!

Coro interno. Come quaggiù si stringono
Le destre lor, Signore,
Congiungi in ciel tu l' anime
Del vincolo d' amore,
Del nodo che disciogliere
Solo la morte può.

Aless. Stolti, tacete! — inutile
De' vostri voti è il suono:
Pria che li rechin gli angeli
Sin dell' Eterno al trono,
Io per le vie dell' etere
Disperderli saprò.

SCENA III.

GIULIANO SALVIATI, e detto.

(*Aless. accorgendosi del giunger di alcuno è per rimetter la maschera; ma Giuliano, che lo avrà riconosciuto, gli si avvicina levandosi la sua*).

Giul. Duca!
Aless. Giuliano! ... (*ricomponendosi*). I cantici
Di nozze udivi? ...
Giul. Udia.
Aless. Io d'una fiamma insolita
Amo Luisa — mia
Ella esser dee — dividerla
Dall' esecrate braccia
Voglio ... (*si leva dal dito un anello, e lo porge a Giuliano*).
Va tosto ... affrettati
Di ser Maurizio in traccia.
Del provveder ragioni
Per accusar Capponi,
(*ironico*). Al suo fecondo genio
Lascio la cura, e ... a te!
Giul. Ma se provar colpevole
D' un vero suo delitto
Io lo potessi? ...
Aless. Svelami ...
Qual colpa? ...
Giul. In questo scritto: —
(*trae dal seno un foglio, e lo porge al Duca*)
A sciolto fren recavalo
Da Monreggioni un messo
Poche ore son! ... piombarono
Gli sgherri tuoi sovr' esso,
E ...

Aless. Tanto zel, Giuliano,
Non avrai môstro invano... —
Insetti della polvere,
Vi premo col mio piè!
(*con affettata dolcezza*).
Prima che moglie, vedova
Sarai, Luisa, è vero;
Ma sull'angoscia un balsamo
Saprò versarti, io spero:
V'hanno altri cor che battere
Con pari ardor sapranno,
Che del tuo sen l'affanno
Fien presti a mitigar ...
Pianto qual è che un Medici
Non sappia rasciugar?

Giul. Duca, in Luisa accendere
Non è sì lieve amore;
(*con malizia*). Altera, inacessibile,
Ha di romana il core!
Pria morirà che cedere
A men onesto affetto...
(*da sè*) (Dèmon dell'ira in petto
Versami il tuo velen...
La stessa rabbia infondere
Fa che gli possa in sen!)
(*si vedrà trapassare per le loggie la comitiva reduce dal tempio*).

Aless. Vedi! negli atrii spandesi
La turba all'ara accolta...

Giul. De' balli il suon festevole,
De' plausi omai s'ascolta!

Aless. Vanne; a compir sollecito
I cenni miei ti mostra:
(*con malizia*) Pria che d'Imene al talamo...

Giul. V' intesi già... sia vostra!
Aless. Su via!... le antiche ingiurie
Or ridivive fa...
Giul. (*marcatissimo*).
Duca,... siccome l' anima
L' odio immortal vivrà!
Aless. (*volgendosi verso le loggie e quasi scagliando contro Capponi l' augurio funesto*).
All' ebbrezza di quest' ora
T' abbandona, o sciagurato;
Più crudel ti sembri ancora
Il martir cui sei serbato!
La catena che tu brami
Fia di ferro e non di fior,...
Sarà il palco degl' infami
Il tuo talamo d' amor!
Giul. (*da sè, con feroce compiacenza*).
(Non i ceppi, non la morte
Basteranno all' odio mio;
D' un supplizio ancor più forte
Farlo vittima vogl' io!
Il pensier di lei che adora
Faria mite il suo dolor...
Disperato allor si mora
Che lo copra il disonor!)
(*Aless. sale agli appartamenti, Giuliano esce dal palazzo*).

SCENA IV.

Magnifica sala nel palazzo Capponi — In prospetto altre sale sfarzosamente illuminate ed adorne — La musica esprime una festa.

Cavalieri e Dame riccamente vestite, alcune mascherate: parte raccolti in piccoli crocchi, parte passeggiando in fondo alle sale.

Coro. Il suol spargete — di gigli e rose!

Come farfalle — lievi, scherzose
Su via, libratevi — d'intorno a volo!...
Di rose e gigli — spargete il suolo! —
Quei cor non cangino — giammai di tempre:
S'amino fervidi, — s'amino sempre!
O sposi, all'estasi — piena del cor
Sola una volta — si desta amor!
(*si disperdono per le sale interne*).

SCENA V.

Luigi Capponi nella massima agitazione.

È troppo duolo ... troppo duol! raggiunto
Il colmo di mie gioie aver credea:
Ahi, d'ogni luce il caro raggio estinto,
D'una notte tristissima son cinto!
O mia Luisa, ed avrà forza il core
Per dirti addio?... d'amore
Noi deporrem sul labbro il bacio primo
Per separarci sol?...

SCENA VI.

Luisa, e detto.

Luisa (*correndo con ansietà verso Capponi*).
Luigi, ... alfine
Io ti ritrovo!... dal mio fianco tolto
Perchè t'avesti?... in volto
Qual pallore perchè?... triste esser puoi
In sì bel giorno?...
Luigi (*come fra sè*). Di qual colpa orrenda
Reo mi son fatto che d'un tanto affanno
Mi si debba punir?...
Luisa. Che parli?...

Luigi (*facendosi forza*). Ascolta:
Lasciar ti deggio!
Luisa. „ Che!!...
Luigi. „ Tu sai qual' ira
„ Ne' veri figli di Fiorenza accolta
„ Contro i Medici sta: de' fuorusciti
„ Di Monreggioni un messo
„ A me veniva apportator d'un foglio
„ Troppo fatale...
Luisa. „ Ebben!...
Luigi. „ In man degli Otto
„ Esso cadeva; or or avviso n' ebbi,
„ Sicuro avviso!... sul mio capo omai
„ Pende la scure... „
Luisa. O cielo!
Luigi. Perchè volesti col tuo fato il mio
Misera, unir?... tremenda
La sventura implacabile mi preme...
Luisa (*con magnanimo trasporto*).
Ed io son lieta di sfidarla insieme!
Luigi. Un solo amplesso... l'ultimo
Forse, Luisa mia!...
Luisa (*gettandosi fra le sue braccia*).
Da te, da te dividermi
Forza mortal potria?
Poi che tua sposa io sono
Troppo superbo ho il cor...
Perder dovessi un trono,
Vorrei seguirti ancor!
Luigi (*con tenerezza*).
Oh, per quei palpiti — primi d'amore,
Per quelle lagrime, — che or hai sul ciglio,
Cedi al mio fervido — voto del core,
Non seguitarmi — nel duro esiglio!

Nel trarti all'ara — nel farti mia,
Giurai di renderti — felice ancor...
Non vo' di spine — sparger la via,
Che avresti, o misera, — corsa tra i fior!

Luisa. Per me tu patria, — tu paradiso
Non sei, Luigi, — per l'alma mia?
Qual suol dal mondo — così diviso
Suolo d'esiglio — per me saria?
Frema di nembi — coverto il cielo,
Sarammi teco — sempre seren;
Autri, spelonche — non avran gelo
In sin ch'io possa — posarti in sen!
(*Alessandro de' Medici comparisce nel fondo*).

Aless. (*da sè*). Rabbia!... nell'estasi — d'ardente amplesso
Io li ritrovo!... — (*scomparisce*).

Luigi. Luisa... hai visto?...

Luisa. Che?...

Luigi. Quella maschera ... —

Luisa. Chi sarà desso?...

Luigi. Larva mi sembra — d'augurio tristo.
Forse egli intese... — forse traditi...
Ignoto m'agita — sgomento il cor!...

Luisa (*con tutto il fuoco*).
Pur che la morte — ci colga uniti,
Anche la morte — non ha terror!

Luigi (*avvicinandosi a Luisa, nel tuono più supplichevole*).
Se la prece dell'amore
A rimoverti non basta,
D'un cadente genitore
Ti commova almen pietà.
Resta, o cara, e il fato atroce
Che ne incalza, ne sovrasta,
Forse in tempo men feroce
In gioir si cangerà.

Luisa. Oh, del padre non parlarmi,
Il suo cor conosco assai;
Sapria tutto perdonarmi
Che non fosse una viltà!
Fuggi, fuggi, e pria che arrida
Il mattin de' primi rai,
Per seguirti sempre fida
La consorte a te verrà!

(*Capponi è per partire, ma si volge ad un grido di Luisa la quale essendo per rientrare nelle sale del ballo, è trattenuta da un uomo mascherato, che le si affaccia improvvisamente dinanzi*).

SCENA VII.

Alessandro de' Medici, e detti.

Aless. (*con voce repressa, ma feroce*).
T' arresta!
Luisa. Ah!!
Luigi. In queste soglie
Un traditor s' accoglie...

SCENA VIII.

Tratto dallo strepito entra furiosamente Filippo Strozzi, seguito da Dame e Cavalieri tutti senza maschera.

Filippo. Qual grido!
Luigi. Giù la maschera!...
Fellon, ti scopri...
Tutti (*fuorchè Luisa*). Giù!
Luisa. Cielo!...
Aless. (*freddamente*). Un fellon qui celasi...
È vero... e quel sei tu! (*accennando Luigi*).
Lo bramate?... il mio sembiante

Ecco ... io scopro a' sguardi vostri!
(*si toglie la maschera: sdegno e sorpresa generale*).
O Capponi, a me dinante
Perchè attonito ti mostri?
Di tue trame al guardo mio
L' atro velo infranto fu ...
Il tuo giudice son io,
Qui la vittima sei tu!

Luigi. No, sgomento il tuo sembiante,
Alessandro, non m' ispira,
Mi commove a te dinante
Solo il fremito dell' ira!
Dove un Medici s' accoglie,
Nessun altro è traditor ...
Profanasti le mie soglie ...
Or paventa il mio furor!

Luisa. (Quale scorrere mi sento
Freddo gelo per le membra!
(*da sè*). Quello sguardo, quell' accento
Ahi, d' un dèmone mi sembra!
Egli m' ama: disprezzata
Ho la fiamma del suo cor ...
Morte, o infamia, sventurata,
È d' un Medici l' amor!)

Filippo e Coro. (Come tutto in un momento
Si converse in lutto, in duolo!
A far muto ogni contento
(*da sè*). Quell' aspetto basta solo:
Di quai frodi, di quai trame
Il suo labbro favellò? ...
Dov' è un Medici, chi infame,
Traditor esser chi può? ...
(*ad Aless.*). A queste soglie involati,
O troverai qui morte!

Aless. (*freddamente accennando Giuliano Salviati, che si mostrerà sulla soglia della sala*).
Ei vi risponda!

SCENA IX.

Giul. Salviati, ser Maurizio, soldati, sgherri di Aless., e detti.

Salv. (*mostrando ser Maurizio che alla testa degli sgherri avrà occupato il fondo della scena*).
Apprestati,
Capponi, alle ritorte!
Luisa. Cielo!
Fil. Fia ver?...
Ser Maurizio. Per ordine
Degli Otto a te l'intimo.
Luisa. Luigi!!
Luigi. O frode!
Coro (*snudando le spade*). A compierlo
Chi moverassi il primo?
Fin che nel sen di sangue
Stilla ci resta ... mai!
Fil. Prodi cessate!... inutile
È il contrastarlo omai!
(*a Luigi*). Vanne: li segui al carcere,
Del Quinto Carlo al soglio
Andrò; — recar le lagrime
Della mia patria io voglio:
Bando al timor: inutile
La prece non fia resa;
Possente a noi difesa
Sarà di Francia il re.
(*rivolto al Coro*). Sì, dal suo fianco togliermi
Per pochi giorni io deggio;
Ma in sicurtà la veggio,
Se a voi fidata ell'è!

Luigi (*con tutta l' ira*). Se l' esecrarti, o dèmone,
È il sol delitto mio,
T' abborrono com' io
Quanti Fiorenza ha cor.
E ceppi e scure apprestami,
La tua vendetta io sfido ...
Avrò morendo un grido
Per maledirti ancor!

Aless. (*a Luigi*). Vedrem se del patibolo,
Se della scure in faccia,
Sul volto la minaccia
Saprai serbar così.

(*a Luisa*). Io t' adorava, e improvvida
Schernisti l' amor mio ...
D' un Medici il desio,
Stolta, giammai fallì!

Luisa (*ad Aless.*). Oh, se non chiudi, o barbaro,
Core di tigre in petto,
Serbalo a tanto affetto,
Serbalo per pietà!

(*a Luigi*). Stringiti al seno, stringiti
Or della tua Luisa ...
Dall' amor suo divisa,
Ella di duol morrà!

Giul. (*da sè*). (Sia muto il lungo fremito,
Vendicatrici brame,
Scontar l' insulto infame
Col sangue alfin dovrà).

Cav. (*a Filippo*). Perchè arrestar la celere
Mano al ferir già presta? ...

Dame A scena sì funesta
Chi lagrime non ha? ...

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

PARTE PRIMA. — SCENA PRIMA.

Taverna. — Tavole qua e là sparse.

Entrano alcuni sgherri del Duca avviluppati in lunghi mantelli, e vi prendono posto. — Più tardi GIULIANO SALVIATI.

I. Spilla, spilla! ... qua, Martino, ... (*chiamando*).
Vino, vino!
II. È la gola una fornace
Tutta brace:
I. Ammorzarla c'è mestieri
Coi bicchieri.
II. Tor la sete a chi n'ha tanta,
Cosa è santa!
I. Ogni ventre sia una botte,
Pria di notte.
Tutti. Spilla, spilla! ... qua, Martino, ...
Vino, vino!
Giul. Sì, bevete allegramente,
Brava gente!
Senza noie, già s'intende, ...
C'è chi spende!
Coro. Paga il Duca! ... qua, Martino ...
Vino, vino!
Giul. Paga il Duca! ...
(*Bevono tutti. — Gli sgherri si levano dalle loro panche e si fanno intorno a Salviati, che li trae sul dinanzi della scena, e dice in tuono misterioso.*

Quando il cielo
Copra notte del suo velo,
Al palagio qui da presso
In silenzio moveremo:
Ivi il Duca, il Duca stesso
In aspetto troveremo. —
Quattro meco saliranno
I donzelli a far prudenti;
Gli altri a basso resteranno
Per far fronte ai tradimenti:
Ove l'uopo lo domandi
Il pugnal sapete usar ...

Coro. Noi qui stiamo i suoi comandi
Tutti core ad aspettar.

(*tornano alle tavole, riempiendo nuovamente i bicchieri*).

Giul. (*sollevando il suo*).
Viva Medici!... Dal giorno
Che signore è di Fiorenza,
Chi le man vuol darsi attorno
Più di pane non fa senza;
Cento mezzi di risorsa
Stanno aperti per la borsa:
Core ardito, faccia franca
E fortuna non ti manca ...
Pria d'inedia si moriva ...
Viva, viva!

Coro I. Quando incappa in qualche bella
Che far voglia la restía,
Dalle grate d'una cella
Noi sappiam pur tôrla via!
Poveraccie, cosa importa
Che ci sbarrino la porta?
Di calar siam belli e buoni
Giù pei tetti, pei balconi,

A seconda del lavoro
Casca l'oro!

Coro II. Se un marito vien molesto
Per la troppa vigilanza,
Siamo in caso presto presto
D'imparargli la creanza:
Un pugnale all'impensata
Suol la cosa far spacciata...
Profondiamo nella piaga
A seconda della paga...
Pria d'inedia si moriva...
Viva, viva!
(*partono*).

SCENA II.

Stanza nel palazzo Capponi. Da un lato alcova. Verone nel mezzo.

Luisa sola.

Due giorni son, due secoli d'inferno
Ch'io non lo veggo! — il padre mio ritorno
Fra pochi dì farà: — nella vicina
Bologna or ha soggiorno
La regal Corte. — In libertà fia reso
Il mio consorte allora... E se frattanto...
(*con raccapriccio*).
Qual mostro ha l'universo
Che a Medici somigli?... e se... del mio
Periglio conscia la pietà fraterna
Questo dono or m'invia! (*cavando dal seno una fiala*).
Fa cor... Luisa!
All'onor di tua casa e del tuo nome
Uno scampo riman. — Morir?... in questa

Età sì piena di speranze ancora...
Dio,... puoi lasciar ch'io mora? —
(*si sforza la porta della stanza*).
Ciel!... qual rumor!... (*la porta è schiusa, il Duca s'arresta sulla soglia*).
Soccorso!...
Gente! ... (*riconoscendolo*). Ah!!

SCENA III.

ALESSANDRO, e detta.

Aless. Son io ... non t'affannar! ... — nessuno
A gridi tuoi risponderà ... — qui siamo
Soli, o cugina.
Luisa. E che bramate?
Aless. Amore!
Da lungo tempo in core
M'arde per te, Luisa:
Se in così ardita guisa
Ti venni innanzi, quest'amor ne incolpa,
E il tuo troppo rigor...
Luisa. Non v'appressate!
Aless. Non che severa, ingiusta
Meco sei tu: m'abborri tanto, ed io
D'ogni ben farti lieta io sol desio!
Chiedi, Luisa, chiedimi
Quanto bramar più sai:
Tutto dal cor di Medici
Tutto ottener potrai.
Luisa. Ebben!...
Aless. Favella! ...
Luisa. Libero
Torna lo sposo mio,
Altro non chieggo...

Aless. Suddito
Son delle leggi anch' io.
D' un tradimento orribile
Colpevole s' è fatto;
Pur ti conforta: rendere
Io te lo voglio . . . *(marcato)* a un patto!
Luisa. Quale?...
Aless. Al favor rispondere
Il guiderdon pur abbia...
Luisa (con dignità). Duca!!...
Aless. All'amor mio fervido
Ceder tu devi...
Luisa (risoluta). No.
Mostro, ti scosta . . .! *(correndo al verone, e mostrando di esser pronta a gettarsi fuori).*
Aless. (arrestandosi colpito). Oh, rabbia!
Luisa. Prima morir saprò!
Aless. (con ira repressa).
Stolta! or tu del tuo consorte
La condanna hai proferita:
Il destin della sua morte
La mia destra qui segnò...
(mostrandole un foglio che teneva celato).
Ma serbar, serbar in vita
Un tuo detto ancor lo può.
Luisa (gettandosi a' suoi piedi).
Ecco, supplice ed in pianto
Io mi prostro innanzi a voi:
Deh, per tutto che di santo
Sulla terra, in ciel più v' ha,
Risparmiate i giorni suoi
D' una misera pietà!
Aless. Or ti veggo alfin commossa...
Un accento, e... salvo ei fia!

Luisa. Duca!! (*da sè*). (un tremito per l'ossa
Mi discorre ...)
Aless. Sarai mia?
Luisa. Ah!! (*premendo sul cuore la fiala*).
Aless. Pietosa a lui ti mostra...
Luisa (risoluta).
Se vergato di man vostra
Uno scritto...
Aless. (interrompendola con infernale compiacenza).
Quando udrai
Mezzanotte risonar,
Qui mi attendi... — lo potrai
Qui tu stessa a me dettar.
(Salviati si lascia tratto tratto vedere dalla porta che sarà rimasta aperta).
Luisa (*da sè*). (Vien, t'attendo! ma compita
La vittoria tua non hai...
Una salma senza vita
Fra le braccia stringerai!
Di te degna, o mio consorte,
Del tuo nome ognor sarò...
Per me dolce fia la morte,
Se salvandoti morrò!
Aless. Qui m'attendi! delirante
Per la gioia tu mi fai;
Dell'ardor di quest' istante,
Il mio sen non arse mai.
(*da sè con amaro sarcasmo*). (Puro giglio immacolato
Non t'ho chiesto e cerco invan ...
Dalle spine circondato
Pur ti giunse la mia man!
(Alessandro parte; Luisa si abbandona come svenuta sopra una sedia).

SCENA IV.

GIULIANO SALVIATI, e detta.

Giul. (da sè). « No, s' io non l'ebbi... nè tu pur l' avrai! *(verso Alessandro che sarà partito).*
» Signora! — *(Luisa balza sulla sedia all'udir la voce di Giul.).* » Il Duca...
Luisa (con tutta la forza). » E non è pago ancora?
Giul. » A voi m' invia; della promessa fede
» A farsi certo, poche cifre ei chiede
» Di vostra man...
Luisa. » È troppo!
Giul. » Ma necessario...
Luisa. Ebben!... il sacrifizio
» Si compia... *(va al tavolino e scrive).*
Giul. (da sè). » Questa gemma ogni sentiero
» Aprir mi può... *(mostrandogli l' anello datogli dal Duca).*
Luisa (porgendogli il foglio). » Tenete! *(volgendo la faccia con ribrezzo da Salviati).* » Il tuo perdono,
» Luigi!...
Salv. » Or pago io sono! »
(parte. — Luisa si ritira nell'alcova).

SCENA V.

CARCERE.

Gradinata nel mezzo per la quale si discende alla medesima. Da un lato un ruvido sasso che serve di letto a Capponi: vicino una fioca lampada.

LUIGI CAPPONI solo.

È questo il tetto che abbelliva Amore
Forse pel dì delle mie nozze? è questo
Il marital mio talamo? la teda

Forse è d'Imene, che gli splende accanto? —
Ed io potea del cielo
Levarmi ai gaudi per cader in tanto
Abisso di dolor, e te, te pure
Trascinarvi, o Luisa?... oh, chi sa dirmi
Quando e se mai ti rivedrò, se schiuse
Del mio carcer saranno un dì le porte
Per volar al tuo seno, o a quel di morte?
D'anni, di cor sì giovane
Se scritto è in ciel ch'io mora,
Mi sia concessa un' unica
Ora d'ebbrezza... un'ora!
Sola una volta stringere
Al cor ti possa almen,
Tutta esalarti l'anima,
O benedetta, in sen!
Quando fra i gaudi eterei
Sarà lo spirto accolto,
Io cercherò fra gli angeli
Chi t'assomigli al volto:
All'ombra delle candide
Sue penne poserò,
E aver scambiato un angelo
Soltanto io crederò.
Ma qual rumor!... si schiude
La ferrea porta... chi sarà?

SCENA VI.

Giuliano Salviati, e detto.

Luigi (sorpreso). Salviati!
Tu?... — qual destin m'attenda
Il tuo aspetto mi dice.
Giul. (con simulata dolcezza). A torto estimi

Me tuo nemico: offrirti
Sicuro pegno d'amistà vogl'io.

Luigi. Menti: — amistà non lega
A un pari tuo Capponi, nè capace
Che per la colpa di sentir tu sei!

Giul. Frena le ingiurie, e apprendi
A conoscermi più! ... da' ceppi tuoi
A sciorti io venni...

Luigi (interrompendolo). No, tradir mi vuoi!

Giul. Ricusi, improvvido?
Ebben... qui resta!
Cada l'infamia
Sulla tua testa:
Il casto talamo
A te vietato;
Da un vil, da un Medici
(con ironia). Sia profanato!
Con preci e lagrime
La tua Luisa
Invan commovere
Tentò quel cor...
Non potea vivere
Da te divisa...
Per farti libero
Vendè l'onor.

Luigi. Degno satellite
D'empio signore,
Va... da me togliti...
Mi desti orrore!
Quest' è d'un dèmone
Trama soltanto,
Va, tu contamini
Quel nome santo!
Stilla nell' anima

Del tuo veleno
Invan trasfondermi
Vorresti tu...
Pria che tal aspide
Raccorre in seno,
Io vorrei credere,
La tua virtù!

Giul. Se alle parole — fede non presti,
Credi alle prove ... —

Luigi. Che!... tu potresti?...

Giul. Mira! ...

Luigi. Quai cifre? ... — Dio! ... di sua mano
Son desse ... perfida! ... —

Giul. T' inganno ancor?

Luigi. *A mezzanotte — v' attendo!* ... Invano
Lo speri ... svellerti — vo' prima il cor!
Il passo mi sgombra — furente, deliro,
Bramoso, anelante — di sangue son io!
Sacrilega donna, — posar già ti miro,
Gioir fra le braccia — del tuo seduttor.
Rapir io potessi — la folgore a Dio,
Potessi agli iniqui — vibrarla nel cor.

Giul. È giusto lo sdegno — che t'agita il core:
Su, gli empi sorprendi — nel perfido amplesso!
Siccome fu prima — possente l'amore,
Or l'odio ti sorga — possente nel sen...
(*da sè*). (Desio di vendetta — gran tempo represso,
Già pago ti sento — nell'anima appien!)

(*Capponi esce furiosamente dal carcere, Giuliano lo segue*).

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Luisa.
Porta nel mezzo — da un lato porticina secreta.

LUISA sola.

L'ora fatal s'appressa! — nel mio core
Par che una punta acuta
Si figga ad ogni palpito che accusa
Un istante fuggito!
Ei qui verrà!... la figlia
D'uno Strozzi discendere all'amore
D'un Medici potria?... — (*levando dal seno la fiala, e ponendola sulla tavola*). Più caro pegno
Dell'affetto fraterno non potea
In quest'ora sperar! oh, la mia morte
Perdonerai tu, Iddio?...
Non è delitto, ma martirio il mio!
Vedi!... le rose olezzano
Di nozze ancor sul crine:
Perchè in ghirlanda funebre
Perchè le vuoi cangiar?
Circondami, circondami
Dell'ali tue divine...
Ha duopo questa misera,
Di vivere e d'amar!
Ah!! (*suona la mezzanotte*).
Terra, innanzi i passi

Dell'empio una voragine spalanca,
Chè queste mura profanar non possa
Dell'alito nefando! (*lieve rumore di passi*).
È tardi! (*prendendo la fiala*).
Estremo
Dono... al mio labbro... (*beve*).
(*con intrepidezza*). Or venga... io più nol temo!

SCENA II

LUIGI CAPPONI, e detta.

Luigi (*dalla soglia da sè*).
Sì, l'attendea!
Luisa (*senza volgersi*). Sollecito,
Signor ben foste assai!
Luigi (*avanzandosi*).
Più che il potessi credere,
È ver, ratto tornai.
Luisa. Tu!... qui?... tu stesso!... (*per abbracciarlo*).
Luigi. (*duramente*). Scostati!...
Luisa. Sogno, o delirio è il mio?
Luigi. Chi?... chi vergava, o perfida,
Queste ree cifre? (*mostrandole il foglio datogli da Salviati*).
Luisa. (*con accento disperato*). Ah... io!!
Luigi. Tu?... nè la man sacrilega,
O cielo, fulminavi?
Luisa. Io ti perdea... quest'unico
Scampo restava ancor...
Luigi. La vita mi serbavi
A prezzo dell'onor!
Luisa. M'odi!...
Luigi. Non anco il sonito
Muto è de'voti tuoi,

E innanzi al cielo, agli uomini
Spergiura esser già puoi?...
Casa de'Strozzi, il nobile
Serto che ti circonda,
Or questa tua degenere
Figlia, deturpa e sfronda!

Luisa. Deh, per pietà! colpevole
Nè d'un pensiero... il credi...
Di doppia morte orribile
Vuoi tu che mora?...

Luigi. Sì...!

Luisa. M'odi... un arcano... vedi...
Io... (*s'apre la porticina secreta, Luigi si toglie con violenza da Luisa*).
Vuoi fuggirmi?...

Luigi (*con gioia feroce*). E qui!

SCENA III.

ALESSANDRO DE' MEDICI, e detti.

(*Alessandro si fa innanzi di alcuni passi, nel tempo stesso Luigi che si sarà nascosto dietro una tappezzeria, si slancia verso la porta e la chiude per di dentro. Il Duca si volge, e riconosciutolo, snuda la spada, ponendosi in difesa*).

Aless. Quale agguato!

Luigi. De'tuoi sgherri
Pria che giunga a te l'aita,
Prova, o vil, de'nostri ferri
Noi potremo intanto far...

Luisa. (*frapponendosi*).
Una salma senza vita
Vi volete disputar? (*cade ai loro piedi*).

Luigi. Ah, Luisa!... questo gelo
Che ti corre per il volto?...
E potesti...?
Luisa. Vedi!... (*mostrando l'ampolla*).
Luigi. Cielo!
Luisa. Da' fratelli io l'ebbi in don...
Ora è vuota...
Luigi. (*con raccapriccio*). Dio!!...
Aless. (*da sè come colpito*). (Che ascolto!)
Luisa. O Luigi... il tuo perdon!
Deh, deh, almeno pria che mora,
Di' che sono perdonata;
Che tornando in vita ancora,
Come pria m'avresti amata!
Un amplesso, un solo amplesso...
Sul tuo core io vo' morir...
Non è morte... nasco adesso
A una vita di gioir!
Luigi. Di me stesso, di natura
Son l'obbrobrio divenuto;
O d'un angelo più pura
Oltraggiar io t'ho potuto?
D'un tuo bacio, d'un tuo riso
O Luisa, indegno son...
Dal rimorso or io conquiso,
Ho bisogno di perdon!
Aless. (*in disparte*).
O rossor!... ed io potria
A pietade aprir il seno?
Se non valsi a farla mia,
Che mortal non l'abbia almeno!
(*verso Luigi*) A quel tenero trasporto
Io ti lascio abbandonar...
Non può il gel d'un labbro morto

Il tuo bacio ravvivar.

(Apre la porta. Giomo si presenta sulla soglia. — Medici gli fa cenno di partire. — Escono).

Luisa (*raccogliendo le sue ultime forze*).

Sovra il seno ancor mi serra...
Fia l'estrema volta in terra!...
Che m'inebbri de' tuoi sguardi..!

Luigi. Ciel!

Fil. (*di dentro, con grido di gioia*).

Luisa!...

Luisa. Padre mio!!.
Ei...

Fil. (*entrando anelante nella stanza*).

Mia figlia!!.

Luigi (*con tutto il dolore*). Troppo tardi!

Fil. Ahi! qual vista!... ciel... che fu?

Luigi. Perdonar mi... possa... Iddio...!
Io... (*muore*).

Fil. Luisa...

Luigi. Non è più!...

(*rimane immobile per un istante — indi sorge con tutto l'impeto, e s'aggira furibondo per la scena in cerca del Duca*).

Ella è morta!... chi potria
Metter freno all'ira mia!
Ove, o Medici... ove sei?...
T'ha rapito a me l'inferno?...
Sul cadavere di lei
Devi l'anima esalar...

Fil. Alla destra dell'Eterno
Lascia l'empio fulminar.

FINE DELLA TRAGEDIA.